

INDICAZIONI URBANISTICHE per il "PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE" di L'AQUILA

.1 ELENCO DEI COMUNI CON MENO DI 1.000 ABITANTI e dei CENTRI ABITATI CON MENO DI 500 ABITANTI

Ex Art. 30, L.R.18 maggio 2000, n° 95 - Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane:

- Le Comunità Montane predispongono e tengono aggiornato l'elenco dei Comuni con meno di 1.000 abitanti e dei centri abitati con meno di 500 abitanti, ricompresi negli altri Comuni montani, per le finalità di cui all'art. 1 della legge 97/94.

ELENCO COMUNI CON MENO DI 1.000 ABITANTI

Comune di Alfedena
Comune di Barrea
Comune di Civitella Alfedena
Comune di Opi
Comune di Rivisondoli
Comune di Rocca Pia
Comune di Scontrone
Comune di Villetta Barrea

ELENCO CENTRI ABITATI CON MENO DI 500 ABITANTI

Centro Abitato	Comune
Sistema di Casali Carceri Basse	Ateleta
Sistema di Casali Carceri Alte	Ateleta
Sistema dei Casali Alti	Ateleta
Roccacinquemiglia	Castel di Sangro
Civitella A.	Civitella A.
Rocca Pia	Rocca Pia
Pietransieri	Roccaraso
Villa Scontrone	Scontrone
Scontrone	Scontrone

.2 Premessa - Apporto Collaborativo al Piano Territoriale Provinciale e Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana

Questo documento di "Indicazioni Urbanistiche" nasce dal testo "Apporto Collaborativo al Piano Territoriale Provinciale" (previsto nella procedura dello stesso), ed è stato strettamente raccordato alla elaborazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana: ne costituisce quasi una sintesi, organizzata però secondo la struttura del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), che spazia in molti campi, rendendo non agevole l'individuazione delle specifiche competenze. Non ci si occupa delle Norme Tecniche di Attuazione, non avendo la Comunità Montana competenze in materia, che riguardano direttamente i comuni; a questo proposito si fa presente che i singoli comuni hanno elaborato propri documenti che specificano le particolarità locali.

Questo metodo (confronto fra i Piani) è corretto per due motivi fondamentali:

- Il P.T.P. stesso si pone come raccordo fra programmazione socio-economica e pianificazione territoriale;
- La normativa vigente stabilisce che il Piano di Comunità Montana contenga "INDICAZIONI URBANISTICHE per il PIANO TERRITORIALE".

.3 Area Integrata Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia

L'individuazione operata dal P.T.P (nella tavola concernente le proposte di adeguamento del QRR) del territorio della Comunità montana H quale "AMBITO SUBREGIONALE di ATTUAZIONE PROGRAMMATICA" del QRR stesso, costituisce positiva accoglienza delle istanze della collettività e delle istituzioni locali.

Tale scelta strategica non sembra tuttavia trovare sufficienti esiti operativi nel Documento Preliminare del P.T.P. a partire dalla riconsiderazione dell'area come "Sub-ambito di intervento del P.T.P." che, seppur positiva nella riconferma del funzionamento dello stesso territorio come SISTEMA, può sembrare riduttiva rispetto alla prima se non attentamente specificata nella concretezza delle opzioni territoriali e delle procedure istituzionali.

Nel P.T.P. gli altri nuovi ambiti vengono definiti come "di più basso rango", stante la loro gravitazione - dipendenza principalmente verso l'esterno, mentre l'area della Comunità Montana H attrae flussi economici e di popolazione, candidandosi ad essere effettiva "AREA INTEGRATA": tale ipotesi esiste nella evoluzione concreta del sistema territoriale e può diventare operativa in tempi rapidi, se verrà assunta, con tutte le conseguenze, non solo dalla collettività locale e dalle sue istituzioni, ma dalla Provincia e dalla Regione come obiettivo strategico in grado di rilanciare definitivamente il ruolo NODALE che la Comunità Montana può svolgere per contribuire in maniera determinante alla stabilizzazione delle aree interne aquilane, e allo sviluppo del Sistema Abruzzo (Parchi + innovazione, all'incrocio fra dorsale appenninica e trasversale Tirreno-Adriatico in stretto rapporto con la vitalità delle aree metropolitane).

I numerosi progetti, piani e programmi, operativi in questo momento nell'area della Comunità Montana, sono tutti interprovinciali, se non addirittura interregionali (Patti Territoriali, Leader II, Parchi e altro ancora), confermando sia la nodalità della Comunità Montana, sia la necessità (per L'Aquila e l'intero Abruzzo) che questa nodalità non spezzetti e disperda, quanto piuttosto attragga.

D'altra parte, la stessa Provincia nel suo Statuto prevede quattro circondari, fra i quali appare l'area della Comunità Montana.

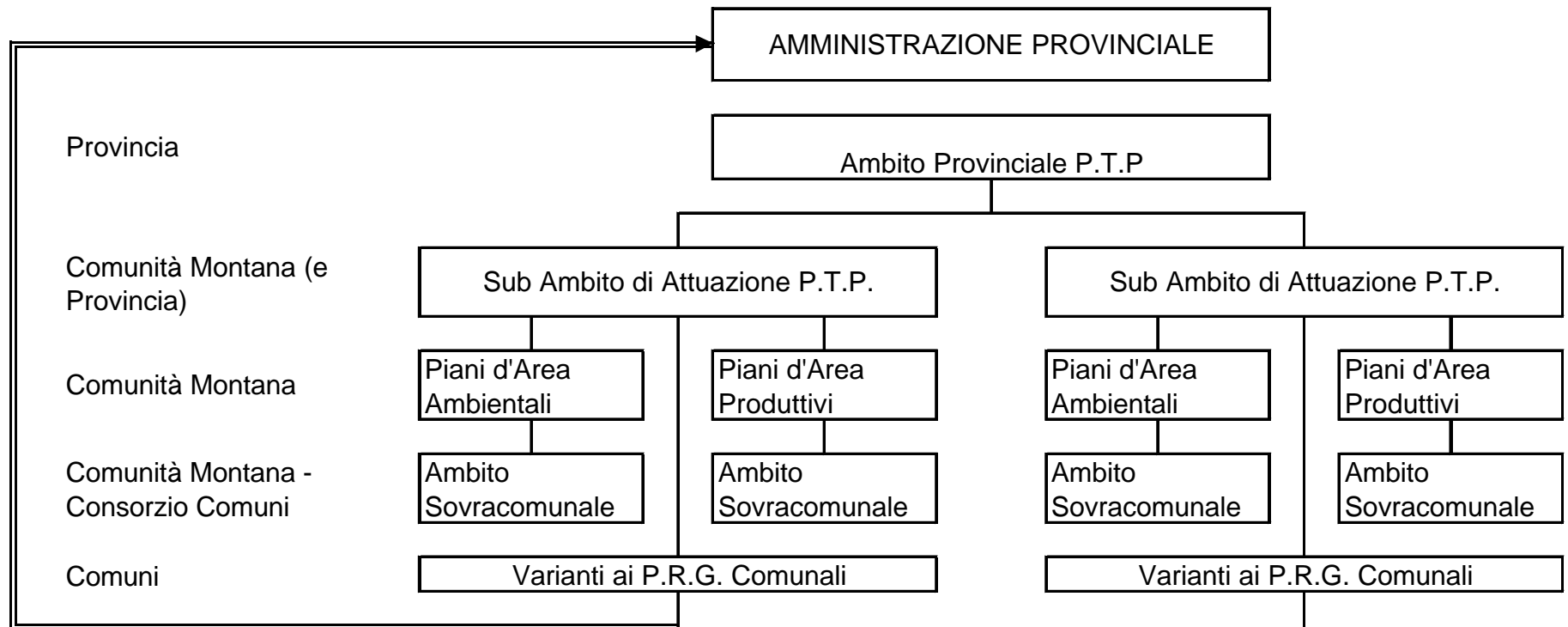
.4 Piani d'Area

Dal punto precedente discende la necessità, recepita dal P.T.P., di territorializzare i progetti di sviluppo, contribuire cioè alla integrazione della popolazione al suo territorio anche attraverso una gestione condivisibile, controllabile dalle comunità locali e al contempo non localistica.

Nell'ambito della L. 142, e ancor più come recentemente modificata, la Comunità Montana H deve essere riconoscibile come principale gestore dei progetti di sviluppo intercomunali che in essa vengono individuati e che da essa sono proposti, fermo restando le competenze di programmazione generale della Regione e di pianificazione territoriale di Regione, Provincia ed Enti Parco.

I Piani di Area, in questo, possono essere determinanti: il P.T.P. li lancia, la Comunità Montana se ne deve fare promotore, la Provincia e la Regione devono garantire le condizioni economiche e funzionali della loro concreta progettazione e attuazione in zona.

LE GERARCHIE ISTITUZIONALI NELL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI P.T.P.



Proposta di modifica al diagramma Pg. 39 del Volume 2 del Piano Territoriale Provinciale

Il P.T.P. a più riprese richiama la "necessità di potenziamento del ruolo degli EE.LL. nelle attività di progettazione" e una loro "sensibilizzazione" (che esiste già nella Comunità Montana H) "per iniziative in cui si coniughi specificità dei luoghi e innovazione tecnologica" e, negli scenari di riferimento programmatico, il binomio PARTECIPAZIONE- TERRITORIALIZZAZIONE, con il P.T.P. stesso in funzione "intermedia" di "PROMOZIONE" per il "RAFFORZAMENTO DELLE VOCAZIONI delle diverse REALTA' TERRITORIALI". Tali enunciazioni non sembrano tradursi fino in fondo, sia nella progettualità concreta che nelle ipotesi di assetto gestionale, che vede la Comunità Montana sottovalutata rispetto al ruolo che essa può assumere, anche nella prospettiva della Unione di Comuni.

I principali possibili Piani Integrati d'Area che la Comunità Montana intende progettare sono:

- Rete Verde (TRATTURO, percorsi escursionistici, ippovie);
- Sistema Pedemontano (Recupero Centri Storici);
- STI Pescasseroli (estesa a Opi e Macchiarvana attraverso percorsi);
- VSL Lago di Barrea;
- Parco Ecosviluppo del Sangro (parco pluritematico: urbano territoriale, area produttiva attrezzata di Comunità Montana, fluviale, archeologico, dello sport, termale);
- VNA (Tutela e Valorizzazione Naturalistica e Ambientale): Sviluppo Turistico Rurale (Ateleta, casali, Pietransieri)
- RTA Altopiani con PESCO COSTANZO CENTRO CULTURALE (di interesse regionale);
- STI Rocca Pia;
- Sistema TPL interconnesso allo SCAMBIATORE INTERMODALE;
- Museo del Territorio (collegato al Patto Territoriale);
- Agenzia dello Sviluppo (collegata al Leader II);
- Agenzia Turistica.

.5 Area Nodale e Grandi Infrastrutture

La necessità individuata dal P.T.P., di rendere positiva quella che, per il momento, è una COPPIA NEGATIVA fra "MARGINALIZZAZIONE e COLLOCAZIONE STRATEGICA" (dorsale appenninica - rapporti Tirreno-Adriatico) per l'intera provincia aquilana, trova, nell'area della Comunità

Montana il massimo di potenzialità a patto che le scelte generali si concretizzino in iniziative operative. Se il "collegamento al sistema campano-laziale" viene individuato come centrale, è necessario procedere ad attivare accordi di programma fra Regioni, Province e Amministrazioni dello Stato, non solo per risolvere definitivamente le persistenti strozzature che limitano l'accessibilità verso l'area centrale della Comunità Montana, ma per collegarsi ad una situazione territoriale a largo raggio che si configura in movimento e non certo statica (una programmazione strategica, insomma, e non di mero contenimento). L'area, con il polo urbano di Castel di Sangro, è l'unica a poter vantare collegamenti diretti con Roma, Napoli e l'Adriatico:

- L'Aeroporto di Grazzanise (Ce) è incluso nel Piano Nazionale Trasporti e in quello Regionale; è già stato oggetto di un accordo di programma fra Stato e Regione Campania e sta per partire il relativo Studio di Fattibilità. Secondo le intenzioni della Regione dovrebbe diventare uno scalo internazionale e intercontinentale, anche in funzione del decongestionamento di Fiumicino; sarebbe inoltre collegato, tramite raccordo, con la stazione terminale della TAV ad Afragola;
- Il raccordo ferroviario Cassino-Venafro, in gallerie, collegherà la tratta Roma-Cassino con quella Napoli-Venafro-Isernia-L'Aquila, riducendo il tempo di percorrenza da Roma a Castel di Sangro di circa 40 minuti.

Questi due dati definiscono uno scenario strategico che impone il miglioramento deciso di tutti i collegamenti ferro e gomma con Castel di Sangro e da questo, considerato come possibile centro propulsivo, con gli altri Comuni della Comunità Montana; l'interconnessione con la Sangritana e la quasi definitiva soluzione della Fondovalle Sangro delineano un ruolo di Castel di Sangro come cerniera di flussi turistici e commerciali che può dare "stimoli alla ripresa economica degli insediamenti produttivi". Per tale motivo sembra opportuno proporre uno SCAMBIATORE INTERMODALE di 1° LIVELLO, mentre altri nodi, gerarchicamente individuati, andranno collocati in altri punti della Comunità Montana, anche in funzione del progetto "Sistema del Trasporto Pubblico Locale".

.6 *Il Sistema Ambientale*

.6.1 Beni Archeologici e Storici

L'analisi estesa a tutto il territorio provinciale ha comportato alcune semplificazioni nelle classificazioni, che però rischiano di perdere di vista alcune specificità

.6.1.1 LE AREE ARCHEOLOGICHE

Nella individuazione delle aree archeologiche si accenna solo ad ambiti archeologici lungo il fiume Sangro, non includendo i siti archeologici collegati all'antica Aufidena, fortificazioni e insediamenti preromani e romani di notevole importanza e peraltro già parzialmente noti, ma per i quali sono auspicabili ulteriori studi che potrebbero rendere necessario, nella ipotesi favorevole di ritrovamenti, un potenziamento del Museo Aufidenate. Si propone quindi che l'area Aufidenate venga classificata come "di rilevante interesse archeologico".

Tra i siti archeologici di recente individuazione, si segnala quello della Val Fondillo in territorio di Opi, e quelli in Comune di Pescocostanzo.

Si segnala inoltre il sito paleontologico (vincolato ai sensi della L. 1089/39) a monte di Scontrone: i reperti, particolarmente interessanti, sono in corso di studio da parte dell'Università di Firenze, e si spera possano essere presto raccolti ed esposti in un apposito Centro Museale, di cui l'Amministrazione Comunale ha già deliberato l'istituzione

.6.1.2 BENI STORICI DIFFUSI

Se, come sembra, per Beni Storici diffusi si devono intendere i monumenti isolati, si segnala l'omissione dei Castelli di Pescasseroli e Castel di Sangro, nonché i resti dell'Abbazia Celestiniana di Scontrone.

.6.1.3 CENTRI STORICI

Si propone una riclassificazione dei Centri Storici della Comunità Montana, che rispecchi meglio le peculiarità storico artistiche, architettoniche, morfologiche e ambientali.

In particolare, si propone di introdurre la categoria: "centro di rilevante interesse storico artistico" da applicare a Pescocostanzo, tenendo conto della alta qualità architettonica e di caratteri stilistici di pressoché tutta la sua edilizia civile, la rilevanza storico artistica dell'edilizia religiosa, la complessiva

unitarietà formale di tutto il Centro, la "miracolosa" conservazione dei caratteri stilistici e, d'altronde, la necessità di intervenire perché non vengano alterati. Si fa notare che Pescocostanzo è già stata individuata come Centro Culturale del Parco Nazionale della Maiella, è già inclusa nel sistema del Museo del Territorio del Patto Territoriale Sangro-Aventino e già progetto di Comunità Montana; la sua forte identità culturale si manifesta nella persistenza di forme di artigianato artistico (filigrana, tombolo, ferro battuto), che la rendono sede ideale di un LABORATORIO-SCUOLA dell'ARTIGIANATO ARTISTICO. Per tutti questi motivi, si pensa debba essere classificata dal QRR come Centro regionale per i Beni Culturali, con funzioni distinte da Sulmona da individuare con precisione, ma comunque legate all'architettura e all'artigianato artistico.

Si propone inoltre di classificare Barrea come "centro di interesse storico artistico", per la qualità delle sue architetture, tra cui il Castello e lo Studio, e per la scenografica collocazione territoriale, anche in funzione di tutela e di sostegno per il completamento del recupero, dopo il delicato intervento di consolidamento post sismico.

Si propone ancora di classificare come "centro di rilevante interesse storico ambientale" Pescasseroli per il suo impianto urbano ortogonale "di pianura", e Rocca Pia per la collocazione nel sito naturale (in vallone) e per le sue architetture di pregio.

Il sistema dei Centri Storici, coincidente con quello individuato dal QRR come Sistema Pedemontano con l'aggiunta di Rocca Pia, è un progetto intercomunale di recupero e valorizzazione a perfetta scala di Comunità Montana: il Fondo per la Montagna, quelli per i centri nei Parchi, quelli regionali devono confluire in un effettivo **progetto pilota** che avrà al suo interno situazioni diverse in termini di interesse storico, di conservazione, di inserimento nei Parchi (due), interconnesse fra loro da un sistema, con la possibilità di stabilire un LABORATORIO del RECUPERO, la cui esperienza pilota potrà essere positivamente utilizzata a livello provinciale e regionale.

Un PIANO d'AREA quindi, promosso dalla Comunità Montana, di RECUPERO dei CENTRI STORICI, in SISTEMA, che comprenda l'area centrale del Parco d'Abruzzo e gli Altopiani, incernierata da Castel di Sangro, come previsto dal P.T.P., senza però "prolungamenti" in altri sistemi.

.6.2 Aree Protette

Il territorio della Comunità Montana, che comprende il cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo e i margini del Parco Nazionale della Maiella, interconnessi dall'area centrale di Castel di Sangro, e che include il principale

bacino sciistico del Sud, si presta a diventare Laboratorio "dal vivo" dello sviluppo compatibile; potrà perciò ospitare una Scuola di Alta Formazione e Centro Convegni per gli operatori dei Parchi e nei Parchi (localizzabile a Pescasseroli), che naturalmente richiederà la ricerca dell'accordo in primo luogo con il PNA, ma anche di numerosi altri, a partire dal Ministero dell'Ambiente.

.6.2.1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FLUVIALE

Con Delibera CIPE del 30 giugno 1999, relativa a Studi di fattibilità per opere infrastrutturali ex Delibera CIPE 70/98 in Quota premiale (30%), è stato finanziato lo studio di fattibilità "Creazione di un Parco Culturale del comprensorio costituito dai bacini del Sangro-Aventino e degli altipiani Maggiori", proposto dal Ministero ai BB.CC., per un importo di £ 900 MI, che si estende ad un territorio ben più vasto della Comunità Montana.

All'interno dei piani, progetti e programmi riguardanti il fiume Sangro va sempre ricompreso il Rio Torto quale affluente di rilevante interesse ambientale e paesaggistico: questo in particolare nella Valorizzazione del Sistema Fluviale definita dal P.T.P. e nel "Parco Pluritematico del Sangro" (progetto di Comunità Montana).

L'azione di tutela del sistema fluviale dovrà prevedere la restituzione delle acque del torrente Rio Torto (attualmente raccolte dallo sbarramento artificiale di Montagna Spaccata nell'omonimo lago e poi defluenti nel fiume Volturno) al loro primitivo e naturale corso nel fiume Sangro.

Nel Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana, il Progetto di Valorizzazione e Tutela del fiume Sangro, nel tratto compreso fra Alfedena e Castel di Sangro, comprenderà oltre alla rinaturazione del fiume nei tratti in cui è cementificato, anche un parco pluritematico: fluviale-naturalistico, urbano territoriale, archeologico, orto botanico e dell'agricoltura sperimentale, dello sport e tempo libero, termale, e sarà coordinato con il Progetto di Area produttiva Attrezzata di Comunità Montana, con centro di servizi alle imprese e centro congressi.

.6.2.2 TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA LACUALE

Importanza strategica riveste il Piano d'Area Lago di Barrea, forse l'area che più di tutte nella Comunità Montana manifesta la distanza fra potenzialità di sviluppo turistico e crisi di alcuni centri; importanza confermata dalle iniziative già intraprese e in itinere per un progetto intercomunale, dei comuni del Lago esteso anche a Opi e Pescasseroli, di recupero e valorizzazione delle aree lacuali.

Civitella Alfedena, Villetta Barrea, Barrea devono funzionare come microsistema in cui le punte di specializzazione e sviluppo siano integrate da un ambiente urbano non monoculturale.

.7 Distretti, Artigianato, P.M.I.

.7.1 Artigianato, P.M.I.

Si ritiene debba essere individuata un'Area produttiva integrata di Comunità Montana, organizzata in un'area centrale (Castel di Sangro -Alfedena - Scontrone), e in due sub-aree localizzate una a Pescasseroli, l'altra a Pescocostanzo; quest'ultima dovrà avere una "sede" in Centro storico, con il recupero di un contenitore da destinare a LABORATORIO-SCUOLA dell'ARTIGIANATO ARTISTICO; le tre aree dovranno essere collegate da sistema telematico.

L'area produttiva dovrà essere dotata di un Centro Servizi alle Imprese, considerato come Antenna del Parco Tecnologico, e tendenzialmente coincidente con l'AGENZIA dello SVILUPPO della Comunità Montana.

La partecipazione storica di Castel di Sangro al Consorzio ASI della Val di Sangro andrà confermata e probabilmente estesa a tutta la Comunità Montana, in maniera tale da perseguire coerentemente le ipotesi di Sviluppo Sostenibile, evitando localizzazioni pericolose per l'area particolarmente delicata (fiume Sangro, Parchi...), senza rinunciare ad essere presenti in iniziative più pesanti, anzi collegando a filiera queste con le "leggere" all'interno del Patto Territoriale Sangro-Aventino, mettendo in campo i prodotti locali e la loro immagine collegata strettamente a quella ambientale-naturale.

.7.2 Commercio

L'individuazione, operata dal P.T.P., dell'area di Comunità Montana come "AREA PROGRAMMATICA ALTO SANGRO", distinta da Sulmona in quanto Area Funzionale autonoma, è molto positiva, ma l'ipotesi di rafforzamento del ruolo di AREA a CARATTERE REGIONALE deve essere sostenuta da concrete iniziative.

Il Terziario Avanzato deve trovare nelle proposte di antenna del Parco Tecnologico (prima citata) e di Centro Ricerche Università -Imprese (vedi di seguito) il fulcro su cui far leva per il definitivo salto di rango dell'area urbano-territoriale di Castel di Sangro e dell'intera Comunità Montana.

La Regione Abruzzo, inoltre, nella L.R. n° 62/99 ha individuato cinque nuovi bacini regionali per insediamenti di vendita al dettaglio su aree private in sede fissa, uno dei quali, per la zona di Sulmona, è compreso fra i Comuni di Roccaraso, Castel di Sangro, Scontrone e Alfedena.

.7.3 Agricoltura

Le aree della Comunità Montana con tuttora forte persistenza della zootecnia vanno adeguatamente sostenute, non solo con un CENTRO SERVIZI AGRICOLI (di cui studiare attentamente la localizzazione), ma anche con uno o più Centri di Macellazione (uno dei quali a Pescocostanzo).

L'agricoltura e la zootecnia nell'area del PNA non possono essere abbandonate, anche considerando il loro effetto di presidio del territorio. Le stalle di Opi, già oggetto di un antico "Progetto Speciale Parco" e indicate come Unità Produttiva - Fiera Ecologica dei prodotti locali, opportunamente recuperate dovrebbero assumere il ruolo di nucleo per la salvaguardia, valorizzazione e diffusione dei prodotti tipici locali, oltre che di scambiatore di percorsi.

Il Centro Servizi Provinciale per la Progettazione del Verde Pubblico (collegato alla Facoltà di Scienze Forestali), previsto dal P.T.P., si propone che venga inquadrato nel QRR come CENTRO RICERCHE UNIVERSITA'-IMPRESE, e forse allargato, in prospettiva, alle SCIENZE AMBIENTALI, studiando la localizzazione di un nodo centrale con sedi staccate di laboratorio, tutte collegate al progetto Agenzia dello Sviluppo: una proposta, insomma, di "Università della Montagna Appenninica".

.8 Riqualficazione e Sviluppo Turistico

.8.1 Aree di STI e RTA

Per l'area STI di Pescasseroli si propone una espansione a percorso anulare che raccordi Macchiarvana e Opi in un sistema integrato di fruizione con percorsi a piedi, a cavallo, di sci da fondo, oltre all'area sciistica.

Per Rocca Pia il Piano di Sviluppo Socio-Economico di Comunità Montana prevede un ruolo di PORTA dei PARCHI, su cui centrare lo Sviluppo Turistico Integrato.

La Riqualficazione Turistico-Ambientale dell'area "forte" Roccaraso-Rivisondoli-Pescocostanzo è proposta, nel Piano di Comunità Montana, con al

centro un tema atto a consolidare e qualificare la dotazione di attrezzature per il turismo, "filtrando" i flussi sciistici per segmentazione della domanda.

Inoltre viene proposta la classificazione QRR "V.N.A. (Tutela e Valorizzazione Naturalistica e Agrituristica)" nei territori di Ateleta con i suoi Casali e Pietransieri, essendo questa la zona più legata culturalmente e produttivamente all'agricoltura.

.8.2 Bacino Sciistico, Consorzio

Le aree sciistiche della Comunità Montana vanno considerate come UNICO BACINO SCIISTICO INTEGRATO, anche se non connesse fra loro da sciovie: la presenza del Consorzio Skipass Alto Sangro indica una tendenza (programmata) alla integrazione dell'offerta, che va sostenuta strategicamente nei progetti già presentati e nella rilevanza turistica del Sistema del Trasporto Pubblico Locale, oltre che del sistema dei percorsi.

Il bacino sciistico di Comunità Montana deve intendersi quindi costituito:

- dagli impianti di Pescasseroli, del sistema Aremogna-Pratello, di Pescocostanzo;
- dagli anelli per il fondo di Opi-Macchiarvana, di Alfedena-Campitelli (pista omologata per gare nazionali finanziata dalla Provincia), dell'Altopiano delle Cinquemiglia, di Pescocostanzo-Bosco di S. Antonio.

Viene quindi in tutta la Comunità Montana percepita la necessità di un vero e proprio "Progetto Accessibilità Bacini Sciistici" il cui nucleo centrale è ovviamente l'altopiano dell'Aremogna, il principale bacino sciistico del Centro-Sud.

La questione riguarda quindi le infrastrutture di servizio al turismo finalizzate a distribuire fisicamente i vantaggi delle aree turistiche consolidate; il problema deve essere affrontato in maniera, per così dire, "laica": ogni proposta deve essere valutata attentamente, senza pregiudizi, ma sulla base di alcuni principi chiari:

- i flussi turistici devono essere distribuiti sul territorio, piuttosto che concentrati in luoghi e tempi;
- le aree centrali di attrazione vanno ulteriormente qualificate;
- la qualità ambientale, principale attrattiva dell'area, deve essere conservata come risorsa riproducibile, e non consumata per ottenere effetti in tempi brevi che poi si ribaltano in negativo in quelli lunghi.

Fermo restando che tutte le ipotesi in campo, e altre eventuali diverse dalla infrastrutturazione, andrebbero studiate in maniera comparativa, dal punto di vista dei costi-benefici e del danno ambientale, e che l'esigenza a monte andrebbe quantificata e attentamente analizzata, la proposta del Piano di Sviluppo è di creare un sistema di metropolitana turistica che potrebbe servire ben sette comuni della Comunità Montana, concentrando una parte del flusso turistico su ferro, migliorando considerevolmente la qualità ambientale dell'area e riducendo in maniera consistente il traffico su gomma.

Questa serie di ipotesi vanno collegate al progetto già citato di Riqualficazione Turistico-Ambientale dell'area Roccaraso-Rivisondoli-Pescocostanzo (RTA) che, come già accennato, nel Piano di Sviluppo di Comunità Montana oltre a una riqualficazione globale dell'area, dovrebbe consentire una selezione dei flussi turistici per tipologie di utenza, in maniera tale da migliorare la fruibilità delle piste e degli impianti da parte degli sciatori esperti, e al contempo offrire aree attrezzate per il divertimento sulla neve a tutte le possibili utenze non specialistiche.

.8.3 Tratturi, Rete Verde, Percorsi

L'area di Comunità Montana è una delle origini dei Tratturi, sicuramente la principale in termini di peso storico, socio-economico e culturale, e di rapporto fra uomo e ambiente: tale ruolo va riconosciuto ora in un possibile sistema interregionale dei Tratturi, partendo dalle iniziative concrete di recupero di tracciati e SNODI della transumanza.

La Rete Verde di connessione proposta dal QRR va riammagliata, congiungendo l'area PNA e gli Altipiani attraverso tratturelli e snodo dei Tratturi (uno scambiatore dei percorsi), costituendo RETE principale di numerose diramazioni.

La rete minore va ricondotta a sistema, e ne va accentuata, nei singoli percorsi, l'anularità ovunque possibile.

Quindi, in sostanza, alle "INFRASTRUTTURE COMPLEMENTARI dei PERCORSI TURISTICI" proposte dal P.T.P. vanno aggiunte numerose localizzazioni di interventi (praticamente in tutti i comuni), secondo lo schema Porte/Scambiatori, solo in parte ripreso dal P.T.P. e presente in maniera estesa nel Piano di Sviluppo della Comunità Montana già adottato e in quello presente.

.8.4 Sistema Insediativo, Accoglienza, Agenzia Turistica

Il Piano di Sviluppo adottato della Comunità Montana già prospettava una ipotesi di recupero-riuso delle parti in abbandono, meno appetibili per i residenti per raggiungibilità o dimensione degli alloggi, o di edifici specialistici in disuso nei centri storici per microricettività turistica diffusa e di costo contenuto, nell'obiettivo di contrastare lo spopolamento nei centri e di fornire redditi integrativi ai residenti. Tale proposta, definita "residence diffuso" ed estesa a tutti i centri della Comunità Montana, è divenuta ancora più attuale in funzione del cambio di tipologia di domanda turistica, più attenta ai valori culturali tradizionali e all'ambiente, ed è collegata ad una ipotesi di gestione centralizzata mediante una Agenzia Turistica di Comunità Montana, che metta sul mercato l'offerta, anche in pacchetti integrati, e ne controlli la qualità

Il P.T.P. individua la possibilità di effettuare la "riorganizzazione dell'accoglienza" in "Comuni che ricadono nei Parchi e Comuni contermini", in "Comuni interessati da bacini sciistici" e in "grandi e medie città", includendo tutti i comuni della Comunità Montana tranne Scontrone.

Si ritiene che Scontrone, sia perché contermini al PNA, sia perché in spopolamento e con parti del Centro Storico ed edifici specialistici semi abbandonati, possa essere considerato sede di "residence diffuso", anche perché l'acquisizione di case abbandonate da parte di esterni all'area, per uso turistico, è già in atto.

Si ritiene che vadano sostenuti, anche nel perseguire il miglioramento qualitativo dell'offerta, i comuni con vocazione turistica consolidata e buon patrimonio ricettivo alberghiero, primo fra tutti Roccaraso.

.9 Servizi, Gravitazione, Area Integrata

Il P.T.P. classifica Castel di Sangro al 3° livello (Servizi Superiori), leggendo lo stato di fatto delle gravitazioni, e poi specifica: "Castel di Sangro assume di fatto un livello più elevato per la gravitazione su di esso di Comuni extraprovinciali ed extraregionali" e quindi una MAGGIORE AUTONOMIA e AUTOREVOLEZZA.

Tale notazione sembra tradursi in una concentrazione di interventi su Castel di Sangro, quasi mai di rango elevato (Servizi Rari): ciò rischia di frenare Castel di Sangro come polo urbano effettivo e contemporaneamente svuotare gli altri Comuni. Questa tendenza deve essere invertita, assegnando principalmente a Castel di Sangro Servizi Rari e diffondendo un sistema di Servizi Rari e

Superiori nel territorio, in modo da far funzionare l'area come CITTA'-TERRITORIO, che integra e mette in ciclo le risorse diverse fra sub-aree.

Alcune proposte integrative sono già state avanzate precedentemente, e si richiamano insieme ad altre:

CENTRO CONGRESSI (presentato recentemente per i PRUSST);

SCAMBIATORE INTERMODALE;

CENTRO ESPOSITIVO;

CENTRO RICERCHE UNIVERSITA'-IMPRESE;

CENTRO di ALTA FORMAZIONE per gli Operatori nei Parchi e dei Parchi;

ANTENNA del PARCO TECNOLOGICO – CENTRO di SERVIZI alle IMPRESE (organizzato in un centro e due sedi periferiche);

CENTRO DI SVILUPPO AGRICOLO;

CENTRO CULTURALE di INTERESSE REGIONALE;

CENTRO di FORMAZIONE PROFESSIONALE per l'ARTIGIANATO ARTISTICO;

AGENZIA dello SVILUPPO;

AGENZIA TURISTICA;

MUSEO del TERRITORIO, articolato in piccoli centri museali e punti forti, uno per ciascun Comune, specialistici e differenziati per tema e dimensioni, in funzione delle peculiarità dei luoghi di localizzazione.

La parte finale del Documento Preliminare (i sub-ambiti di attuazione del P.T.P. e i servizi comunali) fa un elenco su due livelli (Provinciale e di sub-ambito, Intercomunale e Comunale), in cui manca chiarezza su cosa si può e cosa si deve fare, e sulla applicazione di alcuni limiti di bacino di utenza, in una "AREA SUB-REGIONALE di ATTUAZIONE PROGRAMMATICA" che, oltre ad attrarre dai comuni limitrofi, ospita nei periodi di alta stagione oltre 100.000 persone.

In definitiva, si tratta di decidere se i livelli istituzionali superiori (in questo caso la Provincia con il suo Piano Territoriale) intendono progettualmente e programmaticamente agevolare e sostenere il salto qualitativo verso "l'Area Integrata Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia con polarità urbana Castel di Sangro", o se questo passaggio dovrà avvenire in maniera spontanea, a strappi e lacerazioni con dispersione di risorse e rischio per il

possibile contributo (Parchi + innovazione) che la Comunità Montana può dare allo sviluppo di l'Aquila e dell'Abruzzo.

.10 Conclusioni: un Programma Integrato Territoriale per l'Area Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia

Il Documento Unitario di Programmazione della Regione Abruzzo per le aree dell'obiettivo 2 (le aree interne nella bozza di ottobre '99), partendo dal "riconoscimento della Articolazione Territoriale dello Sviluppo e dalla Rilevanza dei Sistemi Locali", prevede di organizzare la programmazione 2000-2006 per PROGRAMMI INTEGRATI TERRITORIALI (azioni intersettoriali strettamente coerenti), in cui far confluire tutti i fondi disponibili, in modo tale da coordinare MISURE e AZIONI in AMBITI TERRITORIALI DEFINITI, intorno a Idee-Forza per lo sviluppo e il riequilibrio territoriale.

È opportuno, in conclusione di questo documento di Indicazioni Urbanistiche al P.T.P., collegarsi strettamente alla evoluzione della programmazione dei fondi strutturali con una proposta operativa (congruente sia al P.T.P. che al Docup) che coniughi sviluppo socio-economico, riequilibrio territoriale, condivisione locale delle scelte.

La Comunità Montana (e in prospettiva l'Unione Montana, ma anche l'Agenzia dello Sviluppo da essa promossa) può essere individuata come Soggetto Responsabile di un PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE per l'Area Alto Sangro e Altopiano delle Cinquemiglia.

A. INSERIRE TABELLA 4